

L'Espresso 7 luglio 2016

Elette tra le donne

Giuseppe Berta

Erano solo ventuno le donne elette alla Costituente nel 1946. Una cifra esigua che testimoniava della difficoltà della rappresentanza femminile nelle prime elezioni aperte alle elettrici.

Non di meno, se la presenza numerica era scarsa, era rilevante la vivacità politica e culturale. L'attività delle deputate era la prova di un fermento destinato a crescere, sebbene fra perduranti ostacoli, e a qualificare la vita pubblica del Paese.

Quattordici profili biografici, voluti da Controparola, la rete delle reti al femminile, ci aiutano a capire la portata della svolta che si avviò allora ("Donne della Repubblica", con un'introduzione di Dacia Maraini, Il Mulino, pp. 278, € 23), trasformando via via le sfere della cultura e dei comportamenti collettivi.

Le autrici compiono la scelta di illustrare i differenti versanti della condizione femminile raccontando alcune vite emblematiche. Accanto a protagoniste della politica come Nilde Iotti, Tina Anselmi, Lina Merlin (ma anche l'irregolare Teresa Mattei, la più giovane deputata del '46, scacciata diciassettenne dalle scuole del regno per la sua opposizione alle leggi razziali e in seguito oppositrice dello stalinismo in seno al Pci), si ritrovano così figure come Anna Magnani, come le scrittrici Fausta Cialente e Alba de Céspedes, la creatrice di moda Biki (al secolo Elvira Leonardi) e la compagna di Fausto Coppi Giulia Occhini, indicata ai tempi come la «dama bianca». Tutte personalità che vivificarono l'Italia conservatrice del dopoguerra con l'impronta delle aspirazioni e delle domande di libertà che salivano dall'universo femminile.